

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 28 Febbraio 2024

Imprenditoria e nobiltà, il mecenatismo trasversale per salvare l'arte di Napoli

Il modello Friends of Naples

Presentato il restauro del sepolcro di don Pedro de Toledo

Nella basilica di San Giacomo interventi per seicentomila euro

Napoli. L'elenco dei mecenati è lungo e articolato. Il presidente dell'associazione Friends of Naples, Alberto Sifola di San Martino, ne ricorda i nomi e il ruolo avuto nel recupero di una serie di tesori di Napoli. Opere d'arte dimenticate, trascurate, ridotte in un polveroso e colpevole oblio e riportate alla luce dall'entusiasmo di un'associazione che è riuscita a mettere in rete energie diverse.

È il caso del monumento funebre di don Pedro de Toledo, nella basilica di San Giacomo degli Spagnoli in piazza Municipio. Che è stato restaurato grazie al sostegno di Nunzio e Anna Colella — fondatori del gruppo Capri, cui fanno capo i brand Gutteridge, Alcott e Palazzo Caravita di Sirignano — che sono, in ordine di tempo, solo gli ultimi dei mecenati che hanno contribuito ai progetti dell'associazione. Il restauro della basilica, presentato ieri, è stato avviato nel 2019 e i lavori eseguiti sono stati imponenti e hanno avuto il merito di far tornare alla luce molte opere e di mettere in sicurezza la chiesa che è stata riaperta al culto e al pubblico. «Complessivamente per i lavori realizzati in questo splendido scrigno d'arte — racconta Alberto Sifola — sono stati donati, e spesi, 600 mila euro. Siamo davvero soddisfatti, anche se le azioni di recupero e valorizzazione da compiere sono ancora numerose».

Un modello vincente quello messo in campo dalla Onlus Friends of Naples che è stata costituita nel maggio 2018 da un gruppo di amici decisi a «dare a Napoli una nuova vita». Meno di venti i valorosi della prima ora, dai cognomi roboanti e dai blasoni solidi, oltre che dalla forte credibilità professionale. Che hanno chiamato a raccolta consensi e donazioni — anche grazie al meccanismo dell'Art bonus — coinvolgendo imprenditori che mai avrebbero pensato di trasformarsi in mecenati da un giorno all'altro, per sostenere azioni grandi e piccole, e puntando sul valore di laboratori di restauro e artigiani napoletani. Fra gli interventi realizzati il recupero dell'affresco di Mattia Preti su Porta San Gennaro, quello della cella di San Tommaso d'Aquino nel convento di San Domenico Maggiore, degli affreschi e del pavimento della Cappella Capece Minutolo nel Duomo, dell'Obelisco della Meridiana in Villa comunale e del portone dell'Archivio di Stato.

Nel comitato direttivo di «Friends» siedono, con Sifola, Roberta Buccino Grimaldi, Gian Antonio Garzilli, Roberto Cappabianca, Federica Monga Federica Sheehan, Alberta Saladino e Francesco Imperiali di Francavilla. Molti addetti ai lavori sono nel Comitato scientifico — fra gli altri Francesca Amirante e Mario Codognato — e nel comitato d'onore. Fra i nomi quelli di Anish Kapoor, Anselm Kiefer e del diplomatico Pasquale Quito Terracciano, cui si deve l'intervento della Fondazione Deneshny 5 per le capriate della basilica di San Giacomo degli Spagnoli.

E poi ci sono i mecenati. Alcuni appassionati d'arte della prima ora, come Gianfranco D'Amato, altri stregati dall'entusiasmo dei «Friends» e coinvolti su azioni diverse. Pina e Giovanni Gagliardi, ad esempio, hanno preso in carico il restauro di una applique della chiesa. A Toto Naldi si deve, in collaborazione con Dafne restauri, il recupero del portone ligneo e del cancello in ferro battuto della basilica.

Azioni trasversali, dunque, e inedite alleanze. Per Napoli.